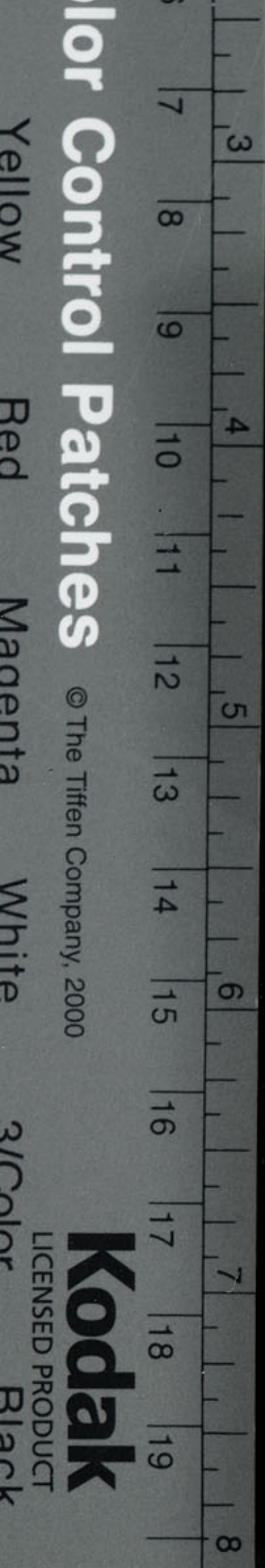
VOI CHASCOLTATE IN RIME SPARSE IL SONO DE QVEI SOSPIRI ONDIO NODRIVA L CORE

In sul mio primo giouenil erore
Quandera empart e al truon di quel chio sono
Del vario stile inchio piango e rasono
Fra le vane speranze el van dolore
Oue sia chi per proua intenda amore
Spero trouar pieta non che perdono.
Ma ben veggio or si come al popol tutto
Fauola foi gran tempo onde souente
Di me medeximo mecho mi vergogno
E del mio vanegiar vergogna il frutto
Il pentirse il cognoscer chiaramente
Che quanto piace al mondo e breue sogno

Per fare vna legiadra sua vendeta
E punire inundi ben mille offese
Celatamente amor larco riprese
Chomuon channocer luogo e tempo aspeta

E del non esser qui se strugie e langue

Poi che uoi e io piu uolte abian prouato
Come el nostro sperar torna fallace
Drecto a quel summo bene che mai non spiace
Leuate il core a piu felice stato
Questa uita terrena e quasi un prato
Chel serpente tra fiori e lerba giace
E salcuna sua uita agliochi piace
E per lasciar piu lanimo inuiscato
Voi donque si cercate auer la mente
Anzi lostremo di queta giamai
Seguite ei pochi e non la uolgar gente
Ben si puo dire a me frate tu uai
Monstrando altrui la uia doue souente
Fosti smarito e or se piu che mai

Quella finestra oue lun sol se uede
Quando a lui piace e laltro in su la nona
E quella doue laer fredda sona
Quando nei breui giorni borrea il fiede
El sasso oue a gran di pensosa siede
Madonna e secho sola se ragiona
Con quanti luoghi sua bella persona
Copre mai dombra o disegno col piede
E el fier passo oue mi giunse amore

E la noua

Conobbi quanto il ciel gliochi maperse
Quanto studio e amor malzaron lali
Cose noue e ligiadre ma mortali
chen un subiecto ogne cosa scoperse
Laltre tante si strane e si diuerse
forme altere celeste e inmortali
perche non fo alintellecto equali
La mia debile uista non sofferse
Onde quantio di lei parlai ne scrissi
Cor per lodi anzi a dio preghi mi rende
fo breue stilla dinfiniti abissi
Che stille oltra lingegno non si stende
E per hauer huom gliochi nel suol fissi
Tanto se uede men quanto piu splende

Sel cibo ondel signor mio sempre abonda
Lagrime e doglia il cor lasso nodrisco
E spesso tremo e spesso impalidisco
pensando a la sua piaga aspra e profonda
Ma chi ne prima simel ne secunda
Ebbi al suo tempo alecto inchio languisco
Vien tal chapena a rimirar lardisco
E piatosa si siede in sula sponda
Chon quella man che tanto disiai
Ma sciugha gliochi e col suo dir ma porta

Dolceza

Prosperans modestus esse infortunatus uo prudens
Idest colui il quale e in prosperita de esser modesto
Lo infortunato die esser prudente
Galienus
Difficile est se ipsum cognoscere
Idest Difficile cosa acognoscere se istesso
Plato
Vnitas ciuiu firmamentu est ciuitatu
Idest. la vnione deli citadini e forteza dala citade.
Socrates.
Id age ut talis sis: qualis reputari cupis
Idest. fa quella cosa che tu sia tale: quale desideri
de essere reputato
Aristotiles
Difficile est consueta relinquere
Idest. difficile cosa e partirsi dalusato
Dicti de Senecca
Si uis secretum fieri nemini dicas
Si tibi ipi nom imperasti tacere cur abalio sillentiu
Qui timide rogat: docet denegare {queris
Virtus extollit hoiez: et supiore mortalib collocat.
La uirtu exalta lomo et fallo diuetar magiore
Turpissima est iactura q per negligentia fit.
El dano che uiene p negligetia sta molto bn achi na colpa.